

EDITORIALE

NUOVE PROSPETTIVE E SFIDE PER LA MEDICINA LEGALE DEL FUTURO

Francesco Introna

Prima di dar fondo a questo mio breve contributo introduttivo, ho letto con attenzione la presentazione redatta dal Prof. Francesco Introna di Padova al primo numero della Rivista italiana di Medicina legale, nel 1979.

A parte la curiosità che l'avvio e la ripartenza della Rivista sino firmati da due Professori di Medicina legale omonimi, e che gli anni della Rivista corrispondano esattamente ai miei anni di attività professionale, devo dire che gli intenti che caratterizzarono il gruppo promotore che dette vita nel 1979 alla nuova iniziativa editoriale, sono esattamente gli stessi di quelli che oggi hanno spinto l'attuale CD della Società Italiana di Medicina legale a definire la proprietà della testata e quindi a dar nuovo slancio alla Rivista.

Sento subito la necessità di ringraziare l'Editore Giuffrè per la grande disponibilità dimostrata, condividendo il rischio di dar vita ad una rivista di ampio respiro, non specificatamente settoriale, per ora solo cartacea, che possa raccogliere contributi dottrinari e scientifici di tutto il mondo afferente alla Medicina legale.

Voglio anche ringraziare i co-partner del Dipartimento di Scienze Giuridiche della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sapienza" di Roma, capeggiati dal Prof. Guido Alpa, che sicuramente daranno lustro con i loro contributi dottrinari al mondo medico legale, spesso bisognoso di direttive, inquadramenti e suggerimenti che possano essere riversati utilmente in ambito professionale.

Infine voglio ringraziare tutto l'attuale CD della Società Italiana di Medicina legale che ha creduto nella iniziativa, con particolare riguardo per i Dott.ri Lucio di Mauro e Franco Marozzi, che hanno dissipato le mie perplessità e quindi ai Prof.ri Domenico De Leo e Paola Frati che accettando la Direzione del settore Medico legale della Rivista, ne saranno censori e promulgatori.

La Rivista il cui titolo reale è *Rivista Italiana di Medicina legale e del Diritto in campo sanitario* è l'organo Ufficiale della nostra *Società di Medicina legale, delle Assicurazioni e delle Scienze forensi e criminalistiche*, ha quattro direttori, due per le afferenze medico legali (Prof.ri Domenico De Leo e Paola Frati) e due per le afferenze giuridiche (Prof.ri Guido Alpa e Bartolomeo Romano).

È l'unica rivista italiana che ha una doppia anima: Medico legale e Giuridica, il che rispecchia a pieno le esigenze e le aspettative culturali dei medici legali e dei giuristi che operano in ambito forense o del Diritto sanitario. La Rivista non è ancora impattata ma

è già in Classe A, quindi è compito e responsabilità di noi tutti farla crescere rapidamente con articoli scientifici e dottrinari di alto livello.

L'intento comune è quello di dar nuova vita alla Rivista creando una casa comune che possa accogliere i contributi differenziati delle diverse anime che contraddistinguono il campo largo della Medicina legale e del Diritto Sanitario.

Lo scopo è sicuramente lodevole, ma le difficoltà teoriche da affrontare in questo particolare momento storico-scientifico sono numerose.

Dopo 45 anni di vita universitaria, posso dire di averne viste di tutti i colori.

Nel 1979 poche erano le Riviste specialistiche di Medicina legale (ne ricordo solo un'altra), non c'era internet, non c'erano i social, non c'erano le riviste open access e il percorso per l'accesso al mondo universitario era contraddistinto, per comune volere dei nostri Maestri, dal dover pubblicare spaziando su più temi diversificati di ricerca, dal previdenziale, alla patologia, dalla deontologia alla medicina giuridica, per poi completare il tutto con una bella monografia dottrinarica che potesse far apprezzare la maturità scientifica del candidato.

Guai ad avere pubblicato su un solo filone di ricerca magari tecnico o laboratoristico, si era considerati settoriali, privi di quella visione a 360 gradi che avrebbe dovuto caratterizzare la maturità di un Docente universitario. Insomma, si doveva essere tuttologi.

Oggi invece guai ad essere tuttologi, avere una conoscenza vasta della medicina legale è considerato sinonimo di mancato approfondimento culturale su di uno specifico settore della branca. In questi ultimi anni si è assistito ad una vera e propria svolta copernicana nella concorsualità universitaria in generale e medico legale in particolare. Conoscendo preventivamente gli obiettivi e le soglie da raggiungere, le carriere si sono costruite a tavolino, operando in maniera chirurgica. È arcinoto che ormai si preferisce selezionare pochi campi di ricerca anche di periferico interesse per la disciplina, pubblicare solo su riviste impattate, preferire le tanto bistrattate *open access*, veri crogiuoli carrieristici di tipo aziendale, creare pool di ricerca di tipo consortile, con interscambio di citazioni, nomi e posizioni sui lavori, sì da costringerci ad osservare, *oborto collo*, lavori di incredibile banalità, accettati su riviste impattate con un numero di autori superiore a quelli di un plotone. E nulla può concretamente farsi al riguardo in quanto entrare nel merito è considerato opinabile in un regime di ipergarantismo pauperistico.

L'aver tristemente accettato una criteriologia valutativa bibliometrica, ha favorito la settorialità tecnicistica, alla cultura medico legale ad ampio spettro.

Certo bisogna adattarsi alla evoluzione dei tempi, ma l'abbassamento del livello culturale, la autoreferenzialità scientifica, il puerile commisurarsi in funzione del proprio IF o dell'IC rappresentano realtà da scardinare con impegno costanza e dedizione.

Non dico che bisogna ritornare all'antico, ma dobbiamo dare spazio e valorizzazione

anche in sede valutativa e concorsuale agli approfondimenti culturali propri della nostra disciplina in settori erroneamente considerati desueti.

Ben vengano approfondimenti culturali in tema di Medicina giuridica, Medicina militare, Medicina legale canonistica, Medicina previdenziale, Medicina assicurativa, Medicina pubblica, Medicina legale penitenziaria, Medicina del lavoro, ben vengano le note a sentenza, gli utilissimi approfondimenti giuridici in tema di responsabilità professionale che hanno illuminato i nostri ultimi congressi ma che non hanno ancora trovato spazio *in extenso* in nessuna rivista del settore, ben emergano i risultati che la SIMLA ha ottenuto sui tavoli tecnici ministeriali in tema di valutazione del danno nell'anziano, di invalidità, di responsabilità professionale, ben si aprano confronti su tematiche scottanti quali la differenziata criteriologia valutativa delle preesistenze nei diversi settori valutativi, o i criteri di accettabilità nei processi penali delle indagini utilizzate, a volte inventate *ex abrupto* e sdoganate da supponenza ed autoreferenzialità.

Ma a quanti medici legali oggi interessano gli avanzamenti tecnici in medicina criminalistica o in medicina legale laboratoristica, quando la stragrande quantità degli specialisti medico legali opera sul territorio, nelle ASL, in ambito previdenziale, civilistico, assicurativo, occupandosi di idoneità al servizio, di rischio clinico, di esigenze medico legali che oggi giorno si paventano sempre più numerose e diversificate?

Allora ben venga il taglio che tutti noi vogliamo dare alla Nuova Rivista di Medicina legale e Diritto in campo sanitario.

Una rivista seria, snella, accattivante ed interessante, foriera di novità ed oggetto di aggiornamento costante.

Una rivista che non serva solo per occupare spazio in libreria ma sia di costante consultazione ed approfondimento culturale, rappresentando un preciso riferimento per risolvere i dubbi e le incertezze che costellano la vita professionale di ogni medico legale.

Una Rivista di tutti e per tutti, ma di alto livello scientifico e culturale.

È una sfida, difficile ed impegnativa, ma che sono sicuro che, insieme, riusciremo a vincere.

E pertanto non c'è che da augurare alla Rivista, a tutto l'organigramma editoriale ed alla Società Italiana di Medicina legale che l'ha fortemente voluta, che questa iniziativa abbia successo qualitativamente e quantitativamente sia per l'alta scientificità degli articoli sottomessi, che il numero dei lettori che ci auguriamo possa rappresentare uno spaccato della variegata realtà medico legale italiana.

Viva la Medicina legale italiana,

Viva la Rivista Italiana di Medicina legale,

Viva la Società Italiana di Medicina legale.

NUOVI ORIZZONTI

Guido Alpa

Quando mi è stato proposto di occuparmi insieme con gli altri Colleghi giuristi e con i Colleghi Medici della *Rivista italiana di Medicina Legale*, che ha una storia illustre, ho accettato con entusiasmo, nella consapevolezza che all'onore si sarebbe coniugato l'onere di un lavoro serio e non semplice, ma anche che si sarebbe trattato di una esperienza notevole vissuta con Colleghi tanto stimati e meritevoli.

Considero un privilegio l'occasione di collaborare con docenti di Medicina Legale e di discutere con loro e con i lettori temi di comune interesse: da quando ero studente e seguivo i corsi tenuti a Genova dal prof. Aldo Franchini (Medicina legale) e Giacomo Canepa (Antropologia criminale), ho coltivato aspetti e problemi che allora come oggi sono considerati essenziali per la formazione del giurista e necessari per la pratica forense: la tutela della salute, anzitutto, e poi l'esercizio della professione medica, gli accertamenti clinici, la personalità del reo, le prove civili e penali, la lesione fisica e psichica, il danno alla persona, e così via.

È stata per me una esperienza straordinaria quella di studiare le tecniche di valutazione del danno alla persona insieme con quegli insigni Maestri, e con i medici legali che nello stesso periodo insegnavano all'Università di Pisa, in particolare il prof. Marino Bargagna. Con loro e con gli studiosi del diritto civile dell'Università di Pisa – i professori Francesco Donato Busnelli, Umberto Breccia, Lina Bigliuzzi Geri – abbiamo seguito tutta la vicenda del danno biologico, poi denominato danno derivante dalla lesione del diritto alla salute, dalle prime proposte via via all'affinamento recato da importanti pronunce della Corte costituzionale e della Corte di Cassazione. E non abbiamo dimenticato l'insegnamento romano di Cesare Gerin, che per primo si pose in termini moderni il problema del risarcimento del danno alla persona.

Agli aspetti di diritto civile riguardanti la persona si sono aggiunti i profili concernenti la famiglia, lo *status* dei figli, i rapporti endofamiliari, la procreazione assistita, la maternità surrogata. E si sono intrecciati i rapporti di diritto civile con quelli di diritto amministrativo nella riforma del sistema sanitario, così come i rapporti tra diritto civile e diritto penale nella riforma della disciplina della professione medica. In tutti questi ambiti è sempre necessario tener conto dei profili medico-legali per poter mettere a fuoco le questioni, mediare gli interessi, trovare soluzioni ragionevoli.

Oggi i settori di comune interesse si sono moltiplicati, con l'estendersi della applicazione dei principi costituzionali di tutela della persona (artt. 2 e 3) e di tutela della salute

(art. 32) e con il rafforzarsi dei diritti fondamentali in ambito europeo, dal diritto alla vita, alla vita privata, all'ambiente, fino ai cambiamenti climatici. Gli accordi a livello internazionale sulla qualità della vita, sulla lotta alla fame nel mondo, i livelli essenziali di cura, costituiscono un altro importante risvolto in cui giuristi e medici possono avviare un dialogo proficuo.

Nonostante si sia ormai superata la concezione formalistica del diritto, affidata esclusivamente alla interpretazione e applicazione del testo legislativo, e si sia approdati ad una concezione che tiene conto del soft law, delle prassi, delle tecniche di ragionamento, e soprattutto dei principi e delle clausole generali, e del quadro dei valori costituzionali ed europei, l'apporto degli scienziati che si occupano in senso lato della medicina è particolarmente apprezzabile quando il giurista deve valutare questioni che coinvolgono l'individuo nel suo modo di essere e nel suo contesto vitale, del termine della vita, degli aspetti etici che permeano gli aspetti giuridici dei temi indagati.

Da questo punto di vista la Rivista offre un punto di osservazione straordinario, un autentico laboratorio, con la raccolta di dati, informazioni e studi, con la proposta di modelli interpretativi, con la discussione dei casi giuridici e dei casi clinici.

Insomma, si aprono orizzonti infiniti, e mi auguro che sapremo cogliere le sfide con il coraggio e i risultati mostrati dai Colleghi che ci hanno preceduto.